

Oleggio, 02/3/2014

VIII Domenica del Tempo Ordinario – Anno A

Letture: Isaia 49, 14-15

Salmo 62 (61)

Genesi 9, 18-28

Vangelo: Matteo 6, 24-34

*Non
preoccupatevi*



NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.

AMEN!

Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per vivere questa Eucaristia di festa. Oggi è giorno di festa, perché il Signore ci invita all'abbandono in Lui. Lasciamo cadere tutti i nostri pensieri negativi, le nostre chiusure e apriamoci alla Grazia di Dio, perché anche questa Eucaristia sia un'esperienza d'Amore con il Risorto.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Fiducia in Dio

Il Vangelo di oggi è l'invito alla fiducia in Dio, l'invito alla fiducia, perché Gesù ci porta a questo abbandono totale in Lui. Viviamo in un tempo di crisi, di difficoltà economiche, con notizie sempre più fallaci, che si susseguono, giorno dopo giorno.

Mi rendo conto che l'unica verità è quella di Gesù: la Verità della sua Parola e la Verità di quello che dice al nostro cuore. Il cuore ha sempre ragione, mentre la mente mente.

Gesù ci invita a non preoccuparci del domani. Come si fa ? Tutti noi abbiamo un progetto, un futuro ed è normale che la nostra mente si metta in atteggiamento di angoscia. Gesù dice di cercare *anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto ci sarà dato in aggiunta.*

Nel mondo si cerca il sovrappiù, la potenza economica, tutto quello che è eccedente dal punto di vista di Gesù.

Più volte ho proposto Omelie sulla "Provvidenza", su come far arrivare la



Provvidenza nella nostra vita, sul come benedire il lavoro. Oggi, preferisco argomentare su altro, dopo aver specificato che "cercare il Regno di Dio" non significa il Paradiso, ma quella realtà governata direttamente da Dio, attraverso l'Effusione dello Spirito. Dobbiamo vivere lo Spirito Santo, non tanto come la terza Persona della Santissima Trinità, che è, ma come persone guidate dallo Spirito, momento per momento: questo è il Regno di Dio.

"La sua giustizia" è diversa dalla giustizia umana, che è dare a ciascuno il suo, quello che merita. La giustizia divina, invece, è dare a ciascuno quello di cui ha bisogno, al di là del merito, che è l'atto più difficile, perché siamo persone umane con i nostri limiti, le nostre ferite, le nostre povertà e tendiamo a reagire. Il cammino, però, è personale, va percorso personalmente, per diventare quello che siamo, cioè figli di Dio, e non avere solo il DNA di Dio, ma anche comportamenti divini. Il comportamento divino è la misericordia, che Papa Francesco ci ricorda spesso ed è elemento principale del Vangelo. La capacità di agire e non reagire in ogni situazione non dipende dagli altri, ma da noi. Questo è il fulcro del Vangelo, che Gesù spiega, dicendo: *Guardate gli uccelli del cielo.... Guardate i gigli dei campi...* È un invito all'abbandono, alla provvidenza. Ricordiamo che Gesù non ci vuole ricchi, ma signori. Il ricco è colui che ha e tiene per sé; il signore è colui che ha per sé e condivide con gli altri: questa è la prima Beatitudine che Gesù proclama ed è il centro di tutto il messaggio evangelico, che si divide in servizio e condivisione.

Cammino quaresimale

Mi piace ora accennare qualche riflessione sul cammino quaresimale. Mercoledì inizia la Quaresima e da domenica leggiamo già brani evangelici lunghi e impegnativi, che in pochi minuti di Omelia non è possibile esaminare nella loro completezza.



Ho pensato ad un accenno al cammino quaresimale, che è un cammino di pulizia, dove puliamo la nostra vita e ci purifichiamo da tante realtà.

Questa purificazione può avvenire anche attraverso il digiuno, che è obbligatorio nella Chiesa Cattolica Apostolica Romana solo in due giorni dell'anno: il Mercoledì delle

Ceneri e il Venerdì Santo.

Il digiuno, secondo il Codice di Diritto Canonico, consiste in un pasto completo e poco cibo al mattino e alla sera. A questo sono tenute le persone dai 18 ai 60 anni compiuti. L'astinenza è dalle carni.

Il digiuno a pane ed acqua, raccomandato dalla Madonna a Medjugorje, non è contemplato nella Scrittura e neppure nel Codice di Diritto Canonico.

C'è anche "L'imposizione delle ceneri", che spesso è accompagnata da queste parole: *Polvere sei e polvere ritornerai*. Il sacerdote può scegliere un'altra formula: *Convertiti e credi al Vangelo*, che forse è maggiormente appropriata.



La pulizia avviene attraverso la Parola di Dio. Ci dedichiamo a tante devozioni, a rivelazioni private, a credenze sbagliate. La conversione, invece, consiste nel mettere al centro il Vangelo. *Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Matteo 24, 15; Marco 13, 31; Luca 21, 23*. Questo non è un obbligo, ma un regalo che Dio fa a noi, perché diventiamo felici.

In **Genesi 2, 7** leggiamo: *Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.*

Il fatto della polvere non mi convince, quindi ho esaminato il testo ebraico, soffermandomi sulle consonanti, che hanno un significato specifico: ho trovato "adam" e "adamà".

Adam è la mente razionale.

Adamà è la dimensione spirituale.

Quando si parla di "polvere", non si parla di "polvere di adam", la parte materiale, ma si parla di "polvere di adamà", polvere spirituale, polvere divina, perché noi veniamo da Dio e a Dio torniamo. Noi siamo figli del Dio Vivente. La polvere, dalla quale Dio ci prende, non ha dimensione materiale, perché noi siamo esseri spirituali, che stanno facendo un'esperienza materiale. Questa polvere è polvere divina.

In **Genesi 2, 5** leggiamo: *Ancora non era stato creato l'uomo che tirava fuori dalla terra tutte le dimensioni spirituali.*

Noi abbiamo il compito di tirar fuori tutte le dimensioni spirituali della nostra esistenza, lo spirituale, che è seppellito in noi.

La Quaresima diventa una buona occasione, per far emergere il divino, che è in noi.

Togliere i travestimenti

La seconda lettura è stata cambiata. Vi ho proposto questo brano di Noè che non viene mai letto di domenica, perché è scabroso.

Noè, dopo il diluvio, esce dall'arca con i suoi figli: Cam, Sam e Iafet. Cam è il padre di Canaan, che sarà la Terra Promessa.



Noè comincia a piantare una vigna, beve il vino e si ubriaca. Entra nella sua tenda, che, in realtà, non c'era, perché la tenda apparterrà al popolo nomade, ai nostri padri nel deserto o ad Abramo, che si spostava. Non era una tenda, ma una capanna.

La tenda è la capacità di andare oltre.

Noè, ubriaco, si spoglia. Il figlio Cam lo vede nudo, si spaventa e lo riferisce ai fratelli, che prendono un mantello e, camminando a ritroso, coprono il padre.

In realtà i due fratelli non prendono il mantello, ma la parte sinistra, per coprire il padre.

Noè maledice non suo figlio Cam, ma il nipote Canaan, che ancora doveva nascere. È un brano assurdo, ma ha un suo significato se consideriamo i termini usati.

“Vigna” si dice “kerem”, che significa karma, armonia.

“Vino” è yayin, cioè la capacità di veder doppio.

In questa Quaresima, dobbiamo bere il vino, nel senso che dobbiamo avere la capacità di vedere doppio: mente spirituale e mente materiale.

Dobbiamo cercare un metodo; il metodo unico in tutte le religioni, per vedere il doppio e in particolare la parte spirituale è il canto continuato, come facevano i profeti, o il respiro: questo è il vino, la capacità di vedere doppio.

Noè vede doppio e si mette nella sua tenda, che corrisponde alla nostra stanza tonda, alla nostra interiorità.

Gesù dice: *Quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto. Matteo 6, 6.* Entra nella tua capacità di andare oltre il visibile e lì spogliati.

Dobbiamo toglierci tutti i travestimenti, per essere noi stessi. In questo spogliarci, vediamo la verità (Ervat).

Cam vede la verità di suo padre e gli altri due figli coprono il padre con la sinistra, che è la parte razionale della mente. “Ervat” è il termine ebraico che significa sessualità, verità, intelligenza, ispirazione.



In fondo, i 2/3 dell'umanità non vogliono vedere la verità.

Anche i discepoli, che camminavano con Gesù, avevano capito, ma avevano timore di chiedere, perché avevano paura di essere sconfessati per quanto pensavano.

Solo 1/3 dell'umanità vuole vedere, quel vedere, che è meditare, cioè ubriacarsi, riuscire a vedere oltre, attraverso la meditazione.

In questi pochi versetti di **Genesi 18-26** ci sono tanti messaggi cifrati. Se leggiamo in modo letterale questi versetti, risultano incomprensibili, mentre, letti attraverso i messaggi

cifrati, offrono indicazioni importanti per la vita, per la Quaresima.

Per chi è in Cristo Gesù non c'è più maledizione

Come mai Noè maledice Canaan?

Canaan sarà il figlio di Cam, dal quale discendono i Camiti, gli Egiziani.

Chi scopre la verità in questo mondo viene ammazzato.

Mosè fallirà, non entrerà nella Terra Promessa.

Gesù, che ha voluto liberare l'umanità, sarà ammazzato, ma con Lui finisce ogni maledizione.

Tre capitoli dopo, (**Genesi 12**), Dio chiama Abramo e gli dà la benedizione in Canaan.

La benedizione di Dio annulla qualsiasi maledizione umana.

Romani 8, 1: *Non c'è più alcuna maledizione per coloro che sono in Cristo Gesù.*

Per noi, oggi, rimanga questo: al di là dei vari precetti e delle varie pratiche, questa sia una Quaresima, dove riusciamo a rientrare in noi stessi, a toglierci le maschere e vedere la nostra verità.

Se noi riusciamo a vedere la nostra verità, poi saremo capaci di accettare la Verità, che è Gesù, e vivremo questa dimensione divina.

Noè cominciò a lavorare la vigna. Alla lettera è: Noè cominciò a liberare l'invisibile nell'uomo. Tutti noi siamo proiettati in tante occupazioni, ma il primo lavoro necessario è in noi stessi; dobbiamo diventare agricoltori, per liberare il divino che è in noi. Liberiamoci!



*Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia
e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno da vivere alla tua Presenza e per questo periodo, che inizia fra poco, la Quaresima, dove ci inviti a lavorare su noi stessi, per far emergere questo invisibile, questa dimensione spirituale, che è dentro di noi, sopita da qualche parte.



Ti ringraziamo, Signore, per questo invito all'abbandono in te. **Salmo 31, 16:** *Il mio futuro è nelle tue mani.*

Il domani si preoccuperà di se stesso.

Anche se una madre si dimenticasse del suo bambino, Io non ti dimenticherò mai di te.

Al di là delle situazioni, che stiamo vivendo, Signore, vogliamo abbandonarci nelle tue mani, nelle mani dello Spirito, per vivere questa dimensione del Regno.

Signore, donaci occasione, per entrare nella nostra tenda, nella stanza del nostro cuore e portarci a quella verità, che è dentro di noi, che è divina, indistruttibile, ma coperta da tante cose. Vogliamo togliere tutte le maschere e i travestimenti, per essere autentici, per fare esperienza di te. *Beati i puri di cuore, beati i trasparenti.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, e nel tuo Nome vogliamo vivere questo tempo. Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

